

Dopo due anni di programmazione condizionata dagli effetti della pandemia si auspica che il 2023 sia un anno, dal punto di vista pandemico, più sereno anche se i problemi non mancano, soprattutto quelli legati alle maggiori spese dovute agli alti costi dell'energia, che vengono a toccare anche la programmazione della Fondazione. Uno dei problemi che subito si è presentato, al momento di stilare il bilancio, è stato quello del costo esorbitante del gas per riscaldamento, che, senza l'intervento della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca avrebbe assorbito il 65% dei costi relativi agli oneri di supporto generale incidendo del 15% sul totale dei costi e rendendo impossibile la realizzazione di una seconda mostra. Nel bilancio la voce costi per riscaldamento non è prevista in quanto la Fondazione Ragghianti usufruirà di una sorta di "ristoro" da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, in attesa della presa in carico, da parte di Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, del contatore del gas. Questa decisione va a chiarire una situazione che si trascinava da anni in merito alla divisione dei costi per riscaldamento.

Il direttore di concerto con il Comitato scientifico e con la segreteria generale e amministrativa – per gli aspetti prettamente economici – ha individuato per il 2023, una serie di progetti, alcuni di carattere istituzionale continuativo altri relativi all'attività istituzionale come editoria e mostre. Sono stati anche previsti fondi le attività legate alle conferenze, convegni, presentazioni, proiezioni ecc., che hanno visto nell'ultimo anno, un numero sempre maggiore di pubblico e di gradimento.

Per la biblioteca, sono stati stanziati fondi per gli acquisti di libri e abbonamenti a riviste e per la quota annuale prevista per l'adesione alla Rete delle biblioteche della Provincia di Lucca.

Sta per concludersi l'attività relativa all'inventariazione e sistemazione degli archivi; con l'anno 2023 si prevede che tutti i fondi archivistici siano a completa disposizione degli utenti. È stato un lavoro enorme, iniziato nel 2011, con l'ausilio di una professionista esterna affiancata poi nel 2015 da un'altra archivista esterna. Nel 2018 la seconda archivista è stata strutturata definitivamente nell'organico della Fondazione. I fondi archivistici sono andati via via implementandosi e alla fine del 2023 si prevede di avere sistemati, oltre al fondo Carlo Ludovico Ragghianti; il fondo Licia Collobi Ragghianti, i fondi: Isa Belli Barsali, Ida Cardellini, Silvio Coppola, Lorenzo Guerrini, U.I.A. (Università Internazionale dell'Arte – Firenze), il "Ai Granai", Pier Carlo Santini e Honour-Fleming. I fondi sono stati censiti nel SIUSA (Sistema informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche) personalità della cultura in Toscana.

Altro progetto "in continuazione" è quello relativo alla fototeca che è ancora in una fase di piena attività. Dei due fondi principali, Carlo Ludovico Ragghianti e Pier Carlo Santini, il primo è stato tutto completamente ordinato, inventariato. Il Fondo Carlo Ludovico Ragghianti è scansionato e schedato al 28%; le schede e le foto delle opere inserite sono disponibili sul sito della Fondazione.

Il fondo Pier Carlo Santini, dedicato principalmente agli artisti del Novecento, è ordinato e mappato. Non è stato ancora scansionato né schedato. Si prevede di dare una implementazione alla sistemazione della fototeca recuperando, dal 2024, fondi dal progetto "archivi" e dirottandoli sulla fototeca per poter avere più personale specializzato a disposizione.

Come già detto più volte i progetti legati alla fototeca hanno avuto uno sviluppo in due fasi; la prima, all'inizio degli anni duemila, con l'adozione di un sistema poi abbandonato, soprattutto per motivi legati

allo sviluppo e a nuove tecnologie. La seconda fase è iniziata attorno al 2015 quando la Fondazione Ragghianti ha stretto una collaborazione con la Fondazione Zeri-Università di Bologna, che ha portato alla realizzazione di un nuovo data base dove, in parte, sono state riversate le scansioni e le schede già compilate nel vecchio sistema e relative agli artisti italiani e stranieri dell'800 e '900 e dove si continuano ad inserire nuove foto e a compilare le schede relative ad altri espressioni e periodi artistici.

Continuando con la disamina dei progetti così detti "istituzionali", l'attività didattica rientra nell'ottica e in coerenza con la lezione di Carlo Ludovico Ragghianti. Da quasi quindici anni questa attività, che ha riscosso un enorme successo con il coinvolgimento di migliaia di studenti lucchesi, ha affiancato l'attività espositiva ed editoriale attraverso una serie di percorsi destinati alle scuole di Lucca e della sua provincia. L'offerta formativa si sviluppa attorno a sei/sette tipologie di laboratori periodicamente rinnovati. In un'ottica di promozione dell'arte contemporanea, i laboratori didattici sono gratuiti, per "avvicinare il pubblico – in questo caso fin da piccoli – ad un argomento talvolta poco capito e apprezzato. I risultati hanno dimostrato che i ragazzi non soltanto trovano divertente seguire i laboratori, ma che anche a distanza di tempo, ricordano l'esperienza vissuta e riescono a raccontare quanto hanno imparato, dando così un *feedback* positivo sia in merito alla qualità che dell'efficacia dall'attività della sezione didattica.

Mettere «a concorso borse di studio per studenti meritevoli e particolarmente dotati nel settore» è uno degli obiettivi previsti nello Statuto della Fondazione Ragghianti. Dal 2017, in linea con questa indicazione, si è avviato in modo stabile un progetto annuale inerente il conferimento di una/due borse di studio, destinate a neo-dottorati, su ricerche inerenti all'attività di Carlo Ludovico Ragghianti e/o di Licia Collobi. Dal 2017 al 2022 sono state assegnate dieci borse di studio che hanno portato alla produzione di progetti originali su temi legati allo studio dei due fondatori. La selezione è operata da una giuria nominata dal Comitato scientifico della Fondazione e avviene attraverso la valutazione dei curricula e dei progetti inviati dai candidati. Per l'anno 2023 si prevede di mettere a bando una borsa di ricerca post-dottorale.

Successivamente i progetti dei borsisti diventano vere e proprie pubblicazioni che vengono editate nella collana Quaderni della Fondazione Ragghianti, delle Edizioni Fondazione Ragghianti Studi sull'arte.

Attualmente sono usciti quattro quaderni.

Per il 2023 è prevista la pubblicazione del progetto relativo alla ricerca del borsista Daniele Di Cola che ha indagato su un aspetto importante dell'attività di Carlo Ludovico Ragghianti, ovvero le annotazioni grafiche come elementi per una critica visiva. Il progetto editoriale che scaturisce da questa ricerca si intitolerà: *CRITODISEGNO. Le annotazioni grafiche di Carlo Ludovico Ragghianti: elementi per una critica visiva.*

Dopo l'avvio della collana degli epistolari ragghiantiani, iniziata con il lavoro sul carteggio tra Carlo Ludovico Ragghianti e Amintore Fanfani curato, da Tiziano Torresi, il progetto editoriale dell'edizione critica degli epistolari ragghiantiani, prosegue con l'ormai prossima pubblicazione del carteggio tra Carlo Ludovico Ragghianti e Ugo La Malfa. Per il 2023, dopo due epistolari "politici", l'attenzione si è concentrata sul ricco e corposo scambio di lettere che avvenne tra Carlo Ludovico Ragghianti e lo storico dell'architettura Bruno Zevi (Roma, 1918-2000). L'incontro fra i due avvenne Londra nel 1939; Zevi

fugge in Inghilterra a causa delle leggi razziali italiane e lì trova Ragghianti che si sta occupando delle relazioni con le forze antifasciste inglesi. Negli anni successivi i rapporti si consolidarono: dapprima a distanza, con Zevi negli Stati Uniti e poi «somewhere in Europe», che trasmetteva dalla radio clandestina “Giustizia e Libertà”, e Ragghianti in Toscana, comandante delle formazioni partigiane del Partito d’Azione, che partecipava con la moglie Licia Collobi alla lotta per la liberazione di Firenze, e poi a Roma, dove, nominato nel giugno del 1945 sottosegretario alla Pubblica Istruzione con delega alle Belle Arti e allo Spettacolo nel governo di Ferruccio Parri, contribuì al ritorno di Zevi negli Stati Uniti in qualità di membro del centro di documentazione USIS dell’ambasciata americana, per raccogliere informazioni sulla legislazione negli Stati Uniti, sulle tecniche di costruzione, sui materiali utilizzati e sui nuovi processi di prefabbricazione. Un sodalizio nato durante la guerra ma che è andato consolidandosi nel dopoguerra fino alla scomparsa di Carlo Ludovico Ragghianti. Ricostruire e ordinare il carteggio tra Ragghianti e Bruno Zevi, uniti spesso anche da un comune sentire politico, consentirà quindi di ripercorrere le tappe di alcune delle più significative vicende culturali italiane dagli anni Quaranta agli Ottanta. All’impresa editoriale, affidata allo storico dell’architettura Lorenzo Mingardi, già borsista della Fondazione e ora docente all’Università degli Studi di Firenze, ha garantito la propria collaborazione anche la Fondazione Bruno Zevi di Roma, presieduta dalla figlia Adachiara. Si ipotizza inoltre, per un saggio introduttivo, il coinvolgimento del professor Roberto Dulio del Politecnico di Milano.

Continua il progetto per la realizzazione di due numeri della rivista *Critica d’Arte*, testata di proprietà della Fondazione dal 2018. Si tratta di un’operazione che, a fronte di un impegno economico non esorbitante, garantisce alla Fondazione Ragghianti il prestigio di essere proprietaria e titolare di una delle più importanti riviste italiane di storia dell’arte (che si ambisce a riportare presto in classe A, secondo le valutazioni dell’ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca), senza però pesare eccessivamente, in termini organizzativi e logistici, sulla struttura della Fondazione grazie all’accordo con l’Editoriale Le Lettere.

Il periodico «Luk» nacque dall’esigenza di fornire un resoconto puntuale e dettagliato delle iniziative della Fondazione. Il nome della rivista fu coniato dallo stesso Ragghianti, in riferimento alle antiche origini celto-liguri della città di Lucca. Attualmente «Luk» esce a cadenza annuale ed è giunto al numero 27. Articolato in varie sezioni: “Inventario”, “Studi ragghiantiani”, “Studi lucchesi” e “Varia”, più eventuali dossier monografici ha l’obiettivo di mantenere questa direzione, con saggi di livello e forte impegno scientifico, una grafica sobria e un rapporto equilibrato fra testi e illustrazioni. Costantemente il novero dei collaboratori si amplia fra studiosi di riconosciuto valore, accreditando la rivista come punto di riferimento per la ricerca storico-artistica in Italia. Nel corso del 2020 «Luk» si è dotato, secondo i dettami dell’ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca), di un prestigioso Comitato editoriale (costituito, oltre che dal direttore Paolo Bolpagni, da Giorgio Busetto, Rita Ladogana, Francesco Parisi, Francesco Ragghianti, Alessandro Tosi e Davide Turrini), di un codice etico e di un’apposita pagina web di presentazione, nella quale si possono trovare anche gli indici degli ultimi numeri.

La newsletter della Fondazione è diventata ormai uno strumento insostituibile per diffondere tutte le attività della Fondazione in tempo reale arrivando ad oltre tremilacinquecento indirizzi mail di utenti, studiosi, persone interessate che seguono con attenzione ogni attività.

Il progetto editoriale sul rapporto tra Ragghianti e la casa editrice Einaudi, che sfocerà in un libro dal titolo provvisorio *Ragghianti ed Einaudi: dal progetto della Biblioteca d'arte alla saggistica (1941-1982)*, è frutto della ricerca affidata allo storico dell'arte Matteo Mirko Bonanomi, e si propone di approfondire il rapporto tra Carlo Ludovico Ragghianti e la casa editrice Einaudi. Un legame della durata di più di quattro decenni, che accompagnò le diverse fasi della vita del critico lucchese. Attraverso lo spoglio del fondo archivistico della Fondazione Ragghianti, cui si accompagneranno analoghe ricerche presso l'Archivio Giulio Einaudi editore in deposito all'Archivio di Stato di Torino, e l'analisi del carteggio intercorso fra lo studioso e importanti voci della critica del Novecento (da Cesare Gnudi a Rodolfo Pallucchini), si cercherà di restituire nella sua complessità un dialogo cruciale per la saggistica d'arte in Italia.

A quaranta anni dalla sua Fondazione, il Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, poi Fondazione Centro Studi Ragghianti, vuole raccontarsi e per questo è nato il progetto editoriale di un libro sulla storia della Fondazione. Già in parte illustrata nella mostra del 2017 *Una storia d'arte. La Fondazione Ragghianti e Lucca 1981-2017*, partendo proprio da questa occasione, si è pensato di realizzare un volume, che sarà curato da Giorgia Gastaldon storica dell'arte, che basandosi su ricerche rigorose e scientifiche, condotte sulle carte dell'archivio della Fondazione, raccolga tutte le vicende legate alla nascita e allo sviluppo del Centro Studi; amministrative e culturali che hanno tracciato la storia di questo ente, la cui centralità e strategicità va ben oltre i confini del territorio toscano. Una prima parte del volume sarà pertanto dedicata a un'analisi dei modi di nascita e sviluppo della Fondazione, dall'idea iniziale dei coniugi alla sua attuazione, concentrandosi in particolar modo sul valore intrinseco che i Ragghianti attribuivano alla creazione di un centro di ricerca e a come lo strumento della Fondazione potesse soddisfare le loro necessità. Una seconda sezione di questa monografia sarà invece dedicata alle modalità operative con cui gli obiettivi della Fondazione sono stati attuati, prima e dopo la scomparsa di Carlo Ludovico Ragghianti (1910-1987) e di Licia Collobi (1914-1989), attraverso la valorizzazione del patrimonio acquisito. Un'ultima sezione sarà poi incentrata su una delle attività principali della Fondazione: l'organizzazione di mostre di ricerca, aperte al pubblico. All'intensa produzione di esposizioni sarà infatti dedicata l'appendice finale del volume, con la stesura di una scheda per mostra, procedendo in ordine cronologico di inaugurazione.

Progetto editoriale pubblicazione degli scritti politici di Carlo Ludovico Ragghianti.

L'imponente lascito archivistico di Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, conservato dalla Fondazione, è un prezioso patrimonio di carte, nelle quali non manca un'ampia sezione dedicata all'impegno più propriamente politico dello storico dell'arte. Finora, infatti, è stato – anche comprensibilmente – privilegiato l'approfondimento dei vari aspetti della personalità dello studioso, dello storico, del critico, del promotore e organizzatore di cultura, lasciando però un po' in ombra, fino agli anni più recenti, l'attività dell'antifascista, del resistente e del militante politico.

Naturalmente vi sono eccezioni nel panorama delle ricerche, a partire dall'avvio della collana dei carteggi e dagli studi pubblicati sulla rivista «Luk». Tra questi, imprescindibile fu il numero contenente i contributi di Paolo Bagnoli e di Roberto Pertici presentati al convegno organizzato dalla Fondazione in occasione del centenario della nascita dello storico dell'arte (1910-2010). Nel 2021 si è aggiunto, a opera di Andrea Becherucci, il volume *Le delusioni della speranza. Carlo Ludovico Ragghianti militante di un'Italia nuova*, edito da Biblion, che raccoglie svariati contributi dedicati all'impegno politico di Ragghianti, pubblicati lungo un arco di trent'anni.

Alla luce di quanto esposto, sembrano ormai maturi i tempi per procedere a una raccolta, quanto più ampia possibile e rappresentativa delle varie stagioni della vita di Ragghianti, degli scritti che egli dedicò alla militanza politica, data l'ampiezza dei suoi interventi giornalistici e la natura continuativa e non occasionale della militanza politica e civile del suo impegno d'intellettuale.

Nel 2023 sono state programmate due mostre, una dedicata a Fausto Melotti e la ceramica dal 1930 al 1960 e l'altra sul rapporto tra disegno e arti elettroniche.

Fausto Melotti si è contraddistinto per esser stato, sin dagli inizi degli anni Trenta, tra i più significativi protagonisti del rinnovamento e dello sviluppo del linguaggio plastico e materico. La particolare capacità con cui è riuscito a coniugare la tradizione classica con gli interessi per le avanguardie Europee, la conoscenza scientifica e la sensibilità musicale, il talento scultoreo con quello di ceramista, l'abilità poetico-letteraria con quella di disegnatore, hanno contribuito ad affermarlo come uno dei talenti artistici più rilevanti del Novecento. La mostra, a cura di Ilaria Bernardi, desidera celebrarne l'attività, indagando una tipologia di produzione ancora poco approfondita: la ceramica. La critica per molto tempo ha infatti relegato la produzione in ceramica di Melotti in un ambito secondario. In realtà, Melotti trova nella ceramica un ulteriore strumento di invenzione e di trasformazione del concetto stesso di scultura. Lo dimostra la parallela e continua produzione di opere d'arte in ceramica concepite come tali (sculture, "teatrini", bassorilievi...), di grande perfezione estetica e profondità concettuale. La mostra si propone anzitutto di individuare il *fil rouge* stilistico e concettuale tra la produzione in ceramica di oggetti "domestici" e quella di opere d'arte concepite come tali, dimostrandone l'importanza assolutamente non secondaria rispetto a quella degli altri tipi di produzione dell'artista. In secondo luogo, l'esposizione si propone di contestualizzare la pratica in ceramica di Melotti all'interno della storia della ceramica in Italia, individuandone sia i suoi maestri, sia gli eredi da un punto di vista stilistico e concettuale.

La Fondazione Fausto Melotti ha già espresso la sua piena disponibilità a collaborare alla mostra, prestando opere e materiali d'archivio di sua proprietà, nonché agevolando le ricerche in archivio e, se necessario, facendo da tramite con collezionisti privati per eventuali prestiti. Lo stesso MIC - Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza ha già espresso un iniziale parere favorevole a collaborare alla mostra prestando alcune delle opere in esso conservate, da selezionare e concordare. Nell'occasione sarà realizzato un catalogo contenente le riproduzioni di tutte le opere esposte e di documenti e i testi della curatrice in italiano e in traduzione inglese.

Ultima, ma non per questo meno importante è la mostra, prevista per l'autunno 2023, dal titolo provvisorio: *Tracce di pensiero video. Disegno e arti elettroniche*. Il tema è l'indagine delle relazioni fra disegno e immagine video, in particolare tra disegno e video-installazioni. Il disegno, pratica di affinamento dello sguardo e di "svelamento" (nozione particolarmente cara a Carlo Ludovico Ragghianti), assume anche in quest'ambito diverse valenze: dallo schizzo veloce alla trascrizione visiva di un'idea, dall'atto performativo alla minuziosa progettazione e documentazione di un processo, al tradursi in opere con piena dignità e autonomia estetica. La mostra, curata da Andreina Di Brino, studiosa dell'Università di Pisa che ha al suo attivo varie pubblicazioni su questo argomento, si propone di presentare numerosi disegni di artisti video, nazionali e internazionali, accostandoli a immagini delle relative opere video concluse, e scegliendo, per alcuni lavori, di esporre anche le video-installazioni vere e proprie. La mostra si inserisce sia nel quadro delle riflessioni di Carlo Ludovico Ragghianti sul rapporto fra le arti, sia nella storia espositiva della Fondazione, che a varie riprese ha visto una particolare attenzione alle arti elettroniche e alla videoarte.

Alberto Fontana
Presidente